

# PONTE MAMMOLO

1957-1962

via Tiburtina km 9.200, via Lanciano, via Campotosto

**progetto nucleo nord** Luigi Vagnetti  
(capogruppo), Sergio Bollati, Matteo  
Costantino, Gaspare De Fiore, Leonardo  
Foderà, Maurizio Vitale

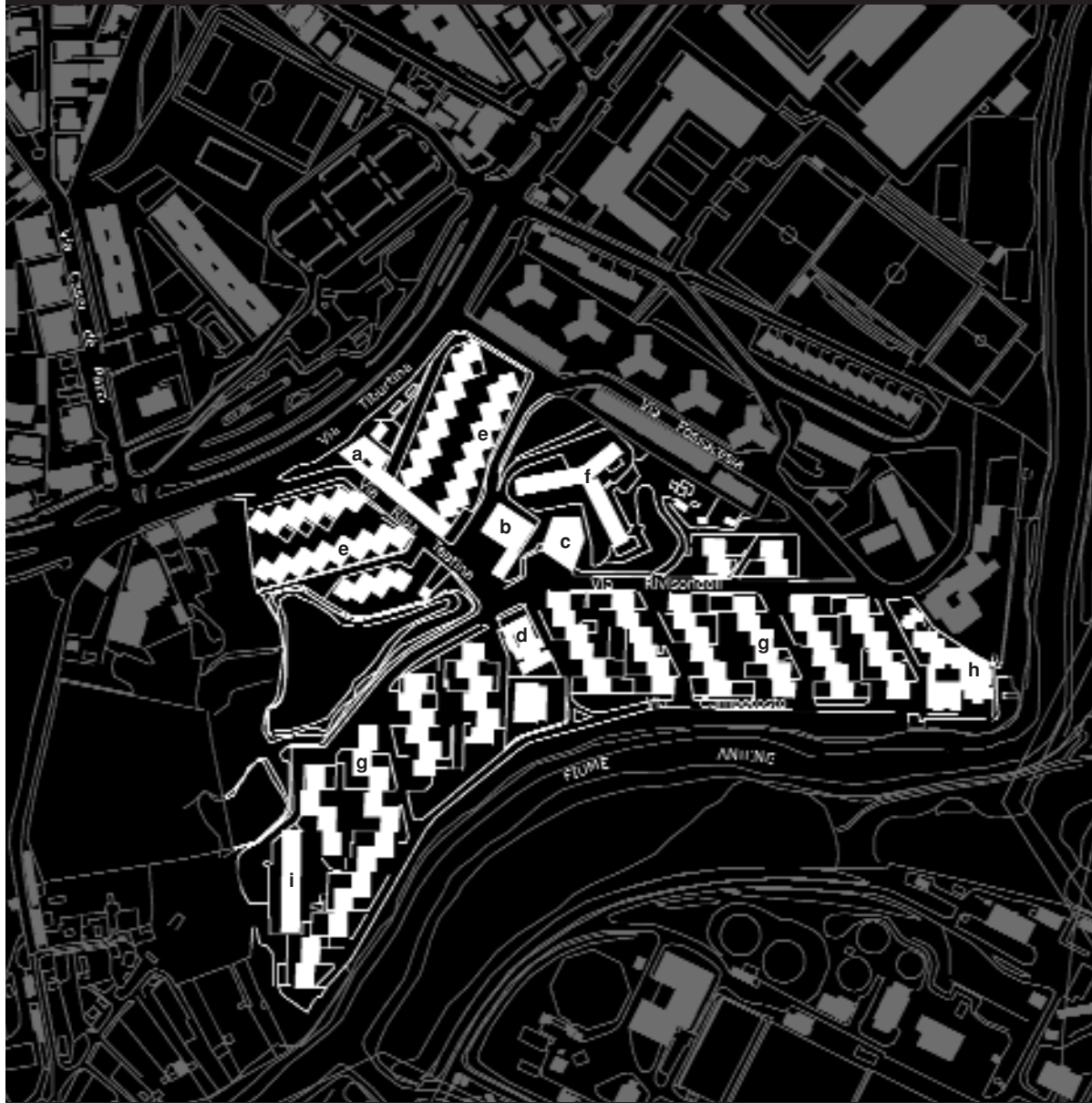
**progetto nucleo sud** Giuseppe Vaccaro  
(capogruppo), Renato Amatore, Sergio  
Brugnoli, Antonio Manzone, Sergio  
Musmeci, Francesco Palpacelli

**superficie** 12,5 ha  
**abitanti** 3000  
**alloggi** 562 (vani 3069)

## riferimenti bibliografici

*Testi*: Beretta Anguissola, 1963, pp. 252-253; ANIAI, 1965, scheda F 11; De Paolis, 1971, p. 174; Ippolito, 1982, pp. 23-27; Angeletti, 1984, p. 95; Cuccia, 1991, p. 182; Remiddi, 2000, scheda O 141

*Periodici*: «Architettura Cantiere», 15, 1957, pp. 12-23; «Architettura Cantiere», 15, 1957, pp. 24-26; «Urbanistica», 28/29, 1959, p. 81; «Edilizia Popolare», 243, 1996, pp. 5-13



1: 5000

- a servizi commerciali
- b centro sociale
- c mercato
- d asilo nido
- e case sfalsate a 2 piani

- f edificio in linea a 4 piani
- g "unità di buon vicinato", edifici a 2 piani, G. Vaccaro
- h scuola elementare
- i edificio in linea a 4 piani

## Itinerario

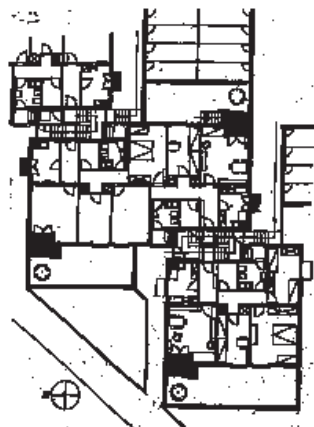
Il quartiere è caratterizzato dal versante che dalla via Tiburtina scende lungo le sponde dell'Aniene ed è stato progettato tenendo conto in modo determinante dei fattori paesaggistici, ambientali e morfologici. I due gruppi di progettazione incaricati di delineare il nucleo nord – lungo la via Tiburtina – e il nucleo sud – al livello del fiume – hanno sviluppato in maniera molto diversa il tema della ricerca, sia sui tipi edilizi sia sull'impianto urbanistico. Ne deriva un'immagine ancora oggi fortemente distinta, riconoscibile anche nei diversi modi di "vivere" le due parti del quartiere.

I due nuclei si affiancano ad un altro insediamento di edilizia pubblica dell'epoca, che ripropone schemi e tipologie tradizionali già presenti in altri quartieri romani.

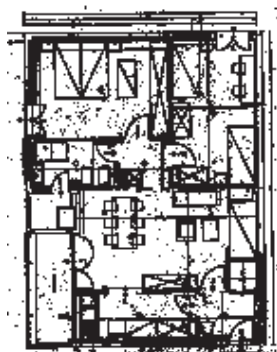
Si accede dalla Tiburtina percorrendo via di Ripa Teatina, asse centrale del nucleo nord. Sulla sinistra sono localizzati i principali servizi, dai negozi – in un corpo basso **(a)** con pensilina – al centro sociale **(b)**, fino al mercato **(c)** e all'asilo nido **(d)**, che conclude il percorso. La via Rivisondoli, parallela all'Aniene, segna il confine con il nucleo sud, costituito da una serie di edifici a due piani allineati ortogonalmente al fiume, aggregati a formare le "unità di buon vicinato".

Il nucleo nord, che per la vicinanza alla via Tiburtina e la dotazione di servizi presenta un carattere decisamente più urbano, è impostato simmetricamente sulla via di Ripa Teatina, ai cui lati una doppia fila di case sfalsate a due piani **(e)**, con giardino, delimita ampi spazi comuni attrezzati e recintati. Recenti interventi di manutenzione delle facciate conferiscono all'insieme un aspetto curato e gradevole. Due alti banchi di tufo segnano il dislivello tra i due nuclei, marcato dai due alti edifici ad Y, previsti dal progetto proprio sulla sommità dei due rilievi. Solo uno dei due è stato realizzato **(f)** e si presenta oggi completamente avulso dal resto del quartiere, dal quale si discosta fortemente per la localizzazione defilata, per l'impianto architettonico, per le finiture, per il generale avanzato degrado, evidente soprattutto nell'infelice soluzione del piano pilotis.

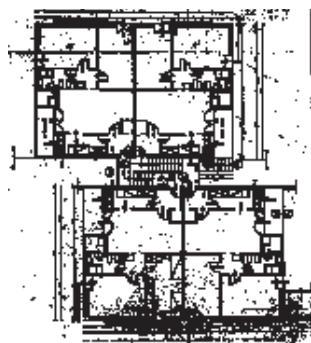
Il nucleo meridionale costituisce l'esemplificazione della ricerca tipologica condotta dai progettisti, in particolare da Vaccaro, sul tema della "unità di buon vicinato", edifici a due piani con



*Pianta tipo delle case sfalsate a due piani del nucleo nord **(e)**.*



*Pianta dell'alloggio tipo della 'unità di buon vicinato' di Giuseppe Vaccaro (g).*



*Pianta dell'elemento composto (aggregazione di 4 alloggi tipo) della 'unità di buon vicinato' di Giuseppe Vaccaro (g).*

giardini privati e corti comuni attrezzate **(g)**, aggregati in modo complesso: uno schema planovolumetrico inedito e decisamente innovativo nel panorama dell'edilizia pubblica dell'epoca. L'aggregazione dei moduli a due piani (con un appartamento per piano), sfalsati planimetricamente e serviti da un corpo scala ogni due moduli, forma un disegno molto articolato e movimentato – in pianta, in prospetto e negli spazi comuni – con prospettive mai uguali, tutte con apertura visuale verso il fiume. Un disegno minuto e ripetitivo ricondotto ad unità dalle ampie falde delle coperture che ricompongono, con un'unica linea di pendenza, quattro unità edilizie e la scala di collegamento centrale. Per l'andamento alternato delle falde di copertura i prospetti esterni delle "unità di buon vicinato" si presentano sempre diversi, sia sul fronte verso il fiume che sul fronte interno, con la falda tagliata, di volta in volta, sul colmo o all'altezza di gronda.

La ricerca progettuale e tipologica risulta oggi penalizzata dallo stato di profondo degrado – dei rivestimenti, degli infissi e degli spazi aperti – in cui versa l'intero nucleo. Solo recentemente si sta ponendo riparo, con un programma di recupero e manutenzione, al rischio di definitiva compromissione del carattere unitario del nucleo sud. È in corso il generale ripristino delle originali tinte delle facciate, in alcuni edifici ancora leggibili, con il grigio che segna la gabbia strutturale e il bianco latte degli sfondi, arricchiti da lievi sottosquadri. Gli infissi sono stati quasi integralmente sostituiti con serramenti in acciaio e degli originali infissi in legno grigio chiaro a persiane scorrevoli resta solo qualche esemplare superstite negli edifici più a ovest. Agli estremi, lungo il fiume, il nucleo si conclude con una scuola **(h)** e con un edificio in linea a 4 piani **(i)** in posizione elevata. (EV)